



## **COMUNITÀ CHE CUSTODISCONO. ITINERARI FORMATIVI PER UN CULTURA COMUNITARIA DELLA CURA E DELLA TUTELA**

A cura del gruppo di studio del Servizio Nazionale per la tutela minori  
e adulti vulnerabili “Modelli ecclesiali di Safeguarding”

**PREMESSA**

PAGINA 3

INTRODUZIONE

PAGINA 6

**PRIMO MODULO**

SCHEDA  
TESTI  
ALLEGATI

PAGINA 13

**SECONDO MODULO**

SCHEDA 1  
SCHEDA 2

PAGINA 35

**TERZO MODULO**

INTRODUZIONE  
SCHEDA 1  
SCHEDA 2  
SCHEDA 3

PAGINA 47

## LA TUTELA DEI PIÙ VULNERABILI ATTRAVERSO LA RESPONSABILIZZAZIONE COMUNITARIA

Martino Nardelli

La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili viene oggi concepita da problema prioritario a missione prioritaria per fedeltà al Vangelo e all'uomo. La Chiesa è infatti chiamata a percepirsi ed essere percepita come casa sicura.

La comunità ecclesiale, quindi, deve essere ambiente sicuro perché è ad essa che compete la cura e la responsabilità della custodia di tutti, soprattutto di coloro che ad essa affidano la loro condizione di maggiore fragilità, cioè dei minori e degli adulti vulnerabili.

La comunità cristiana deve interrogarsi su come possa diventare casa e ambiente sicuro, luogo di tutela e salvaguardia, oltre a dotarsi di strumenti interni che implementino questa consapevolezza di tutti i suoi membri, a partire da coloro che hanno responsabilità pastorali.

Questa è la principale ragione per cui il Servizio Nazionale Tutela Minori e Adulti vulnerabili ha pensato di fornire a tutti gli operatori pastorali (in primo luogo ai membri dei consigli pastorali parrocchiali e diocesani) e a coloro che svolgono servizio educativo in ambito ecclesiale) un itinerario di formazione modulare e agile, con i seguenti obiettivi:

- \* Accompagnare la chiarificazione tra sensibilizzazione culturale, formazione, vigilanza.  
La prima come substrato di riflessione e comprensione, la seconda come processo generatore di stile relazionale, condotte, buone prassi, la terza come attuazione, cura e monitoraggio della fedeltà al rinnovamento avviato, alla sua concretizzazione e progressiva verifica e implementazione;
- \* Integrazione della tutela dei minori e adulti vulnerabili negli uffici e settori pastorali come attenzione ordinaria, in quanto è la comunità l'attore della tutela e nel contempo il luogo in cui essa si esprime;
- \* Il coinvolgimento attivo di tutte le componenti del popolo di Dio, a livello di composizione della rete dei servizi, a livello di custodia, ascolto e cura.

Per realizzare tali obiettivi si presenta questo percorso formativo, articolato su due focus principali:

- Costruire relazioni di responsabilità e cura integrale della persona: attraverso un approfondimento sul Costruire Relazioni di cura e responsabilità e sul Custodire e favorire la cura integrale della persona;
- Approfondire le forme di abuso: trascuratezza, manipolazione, maltrattamento, abuso e resilienza nell'infanzia e nelle relazioni di cura.

I focus possono essere trattati entrambi o, a seconda delle specifiche esigenze e priorità della comunità, uno solo di essi. Anche le schede sono pensate per condurre un momento formativo che ha un inizio e una conclusione, passando per un lavoro di autoriflessione e consapevolezza, alla luce della Parola, attraverso un confronto con gli altri, arrivando ad un confronto attivo con testi utili per l'approfondimento (testi del Magistero, testi ecclesiali).

Le schede sono pensate appositamente in modo agile, al fine di poter facilmente accompagnare gli operatori pastorali in un settore estremamente delicato e complesso per favorire consapevolezza e vigilanza, utili atteggiamenti per un vero ambiente che favorisca tutela.

## I CURATORI DEGLI ITINERARI

Antonia Arganese

Psicologa, coordinatrice regionale del Servizio per la tutela dei minori dell'Abruzzo-Molise

Don Tarcisio Bove

Coordinatore regionale del Servizio per la tutela dei minori della Lombardia

Don Gabriele Davalli

Coordinatore regionale del Servizio per la tutela dei minori dell'Emilia-Romagna

Flavia Lecciso

Docente associata di psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università del Salento, membro della Consulta del SNTM

Martino Nardelli

Psicologo e psicoterapeuta, membro del consiglio di presidenza SNTM

Suor Angela Paglione

Coordinatrice regionale del Servizio per la tutela dei minori della Calabria

Maddalena Pievaioli

Segretaria generale della CNAL

Luisa Roncari

Psicologa e psicoterapeuta, Docente a contratto e coordinatore Master Affidamento, adozione e nuove sfide per la genitorialità, membro della Consulta del SNTM



**COSTRUIRE RELAZIONI**  
**PRIMO**  
**DI RESPONSABILITÀ**  
**E SECONDO**  
**E CURA INTEGRALE**  
**MODULO**  
**DELLA PERSONA**

Flavia Lecciso

# INTRODUZIONE

Lo sviluppo di un essere umano è un processo di cambiamento complesso che chiama in gioco una molteplicità di aspetti (biologici, fisici, psicologici, spirituali, culturali, sociali, educativi..) (Bronfenbrenner & Morris, 2006; Camaioni & Di Blasio, 2007). Comprendere e prendersi cura di tale complessità comporta l'adozione di almeno due processi chiave: una lettura interpretativa articolata e integrata che, pur riconoscendo le diverse linee evolutive di una persona, considera gli intrecci o le dinamiche di interazione tra tali linee (Cantor et al., 2019); una prospettiva socio-relazionale (Bowlby, 1969; Vygotskij, 1978) che vede l'essere umano, sin dalle primissime fasi di vita, come un *essere-in-relazione*, coinvolto in scambi affettivi, sociali, cognitivi e comunicativi con partner significativi.

Avvicinarsi, comprendere e prendersi cura di un essere umano in fase di crescita è quindi un compito complesso sia in condizioni tipiche, laddove il percorso di crescita procede regolarmente e in modo sano, sia soprattutto in condizioni di vulnerabilità e fragilità, o quando l'ambiente di crescita diventa disfunzionale o patologico.

Di seguito verrà fornita una sintetica descrizione dello sviluppo del bambino, a partire dalla prima relazione con il proprio caregiver familiare (ossia la persona che si prende cura del bambino in modo stabile e continuativo sin dalle prime fasi di crescita), allo scopo di delineare i pilastri della relazione di cura e di fiducia e le caratteristiche essenziali della capacità di cura e accudimento da parte dell'adulto significativo. In seguito, sarà possibile allargare il focus sulle altre figure adulte che giocano un ruolo significativo nel percorso di crescita di una persona (insegnanti, catechisti, educatori..).

All'interno della Teoria dell'Attaccamento (Bowlby, 1969), il bambino nasce con una propensione innata a creare e a mantenere il legame affettivo con un'altra persona: si aspetta che l'adulto di riferimento (o caregiver) si prenda cura di lui, lo protegga dai pericoli e risponda ai



suoi bisogni. Pur possedendo già alla nascita una serie di comportamenti per favorire tale costruzione del legame (il pianto, il sorriso...), il bambino continua a sviluppare tali comportamenti nel tempo; essi risultano sempre più complessi e discriminati (seguire il caregiver, chiamarlo, avvicinarsi e cercare il contatto fisico e/o mentale in caso di bisogno...).

Il bambino è in grado sin dal primo anno di vita di sviluppare due categorie di comportamento fondamentali per la crescita e il suo benessere: i comportamenti di attaccamento e quelli di esplorazione. I primi si attivano quando il bambino si trova in difficoltà fisica o emotiva e prevedono la ricerca della figura di attaccamento per ricevere conforto, protezione, sicurezza; i comportamenti di esplorazione, al contrario, si attivano quando il bambino si sente tranquillo e protetto e può investire nella conoscenza e nel contatto con la realtà esterna attraverso il gioco e/o l'esplorazione, per sviluppare conoscenza e autonomia. Tali comportamenti sono connessi e calibrati tra loro in un equilibrio legato alle diverse modalità di relazione tra il bambino e il caregiver. I compiti di sviluppo di un essere umano dall'infanzia sino all'età adulta possono essere rappresentati come i bracci di una bilancia: il primo braccio è connesso al compito di legare, ossia sentirsi vicino e unito all'altro, il secondo braccio è legato invece alla necessità evolutiva di sviluppare autonomia e indipendenza, sentendosi fiducioso nelle proprie capacità. Le due braccia della bilancia, i due compiti evolutivi, non possono e non devono essere pensati come contrapposti o alternativi: è proprio in una relazione affettiva sana, ottimale o sicura (per adoperare il termine tecnico della Teoria dell'Attaccamento), grazie alla solida base che essa rappresenta, che l'essere umano avverte la spinta e la motivazione per avventurarsi nel mondo e apprendere. Tali avventure, inoltre, hanno anche maggiore successo evolutivo, consentendo alla persona maggiori conquiste nelle diverse sfere dello sviluppo (cognitivo, relazionale, linguistico) (van IJzendoorn et al., 1995). In tale prospettiva teorica, l'autonomia, che può essere meglio definita nei termini di fiducia in sé, non è una capacità o abilità insita del bambino, ma ha un'origine prettamente relazionale, deve essere considerata come l'esito di un legame affettivo ottimale, frutto

di relazioni significative centrate sulla disponibilità e sulla sensibilità dell'adulto ad accogliere i bisogni del bambino e a rispondervi in modo adeguato.

Tale aspetto consente di far emergere un costrutto chiave in tale concezione della relazione affettiva, ossia il ruolo cruciale del caregiver nella costruzione del legame di attaccamento. Il costrutto descritto dalla Teoria dell'Attaccamento è quello di *base sicura*: compito del caregiver è quello di dimostrarsi disponibile e pronto a rispondere ai segnali di richiamo del bambino in caso di necessità; accogliere il bisogno; interpretare il suo bisogno (anche laddove questo non è esplicitato o chiaro per il bambino stesso); dare cura e assistenza sino a che il bisogno del bambino non venga colmato, lasciarlo ritornare all'esplorazione non appena il bambino sarà pronto a farlo. Il caregiver rappresenta per il bambino un porto sicuro a cui ritornare per essere rassicurato, confortato, nutrito, non solo sul piano fisico, ma soprattutto emotivo e psichico e da cui partire per riavviare l'esplorazione autonoma del mondo. Tale funzione del caregiver continua a rivestire secondo la Teoria dell'Attaccamento un ruolo cruciale per tutto il ciclo della vita, dal momento che i bisogni di attaccamento non vengono mai superati, devono essere compresi e rispettati come intrinsecamente degni di valore (Bowlby, 1969). Nei diversi momenti di crescita (soprattutto in quelli caratterizzati da cambiamento, da ansia, da stress, il bambino (e poi il ragazzo e l'adulto) può aver bisogno del "rifornimento emotivo" rappresentato dalla base sicura. Essa, quindi, non può essere interpretata come una campana di vetro che chiude o limita il soggetto in fase evolutiva, ma al contrario deve essere considerata come un trampolino di lancio da cui ripartire nelle diverse fasi del ciclo di vita per affacciarsi e vivere il mondo esterno.

Da quanto riportato emerge in modo chiaro che la relazione affettiva è l'esito di un incontro tra un bambino, con le sue caratteristiche e i suoi bisogni, e un adulto significativo che dovrebbe essere in grado di dimostrare la sua sensibilità e disponibilità ad accogliere i bisogni del bambino, accettando e sostenendo, al tempo stesso, i suoi bisogni di autonomia. Tale incontro tra i due partner del legame affettivo primario può assumere modalità relazionali differenti (Ainsworth et al.,



1978; Main & Solomon, 1990). La Teoria dell'Attaccamento descrive una modalità sana, ottimale, efficace, sicura che si sviluppa come conseguenza di modalità interattive precoci, ripetute nel tempo, caratterizzate da sensibilità, disponibilità, conforto, protezione, accoglimento. All'interno di tale relazione, un bambino si sente sicuro nell'esprimere il suo malessere e il suo disagio, sapendo di poter contare sull'adulto significativo come base sicura. Le modalità relazionali insicure, inefficaci, a volte disfunzionali si sviluppano come conseguenza di modalità interattive precoci caratterizzate da instabilità, o da mancata disponibilità o dall'incapacità dell'adulto di rispondere in modo adeguato ai segnali del bambino e ai suoi bisogni. In tali relazioni caratterizzate da insicurezza, il bambino sperimenta una relazione che non offre sicurezza e protezione emotiva, sviluppa non solo scarsa fiducia nell'altro, ma anche in sé stesso. Tali modalità relazionali, definite nell'ambito della prima relazione di attaccamento, sono alla base della costruzione di rappresentazioni mentali di sé, dell'altro e della relazione che tendono a rimanere stabili e coerenti nel tempo.

Proprio lo sviluppo di tali rappresentazioni mentali spiega da una parte la stabilità nel tempo degli stili relazionali, dall'altra anche l'influenza di tale prima relazione significativa sulle successive relazioni che il bambino costruirà durante il suo ciclo di vita: la qualità della relazione bambino-caregiver primario influenza profondamente la qualità delle relazioni affettive future che il bambino svilupperà nella sua vita (O'Connor & McCartney, 2006; Pianta et al., 1997). In altri termini, la qualità della relazione primaria crea un'infrastruttura che viene trasferita nell'ambito delle successive relazioni significative con adulti che, per il ruolo rivestito, rappresentano a tutti gli effetti dei caregiver secondari: insegnanti, educatori, allenatori, catechisti... La relazione caregiver secondario-bambino/adolescente può giocare un importante ruolo o nel supportare un *pattern* di comportamento sicuro, se questo è già presente nella relazione genitore-bambino, o nello stabilire un nuovo *pattern* che possa fare emergere abilità più elevate e avanzate nel bambino (Pianta, 1994). Le relazioni con adulti significativi possono infatti determinare deviazioni verso condizioni positive, laddove queste non siano presenti nei legami primari.

## Conclusioni



L'insieme dei concetti evidenziati, rende chiaro che lo sviluppo sano di un bambino (e poi di un adolescente e di un giovane adulto) e delle sue potenzialità è strettamente connesso alle abilità, alle risorse e alla sensibilità dei contesti relazionali e affettivi significativi. Il caregiver non può semplicemente essere inteso come un adulto con maggiori competenze, ma bisogna sviluppare maggiore consapevolezza della sua profonda e significativa mediazione per lo sviluppo sano, armonico e fluido dell'essere umano in fase di crescita. Ancora, il caregiver non può essere ristretto solo quello familiare, seppure primario: l'educatore, l'insegnante, l'allenatore, il catechista (...) concorrono, in qualità di figure affettivamente significative, a modellare lo sviluppo del bambino/ragazzo e rappresentano delle risorse evolutive per contrastare eventuali vissuti di disagio e di rischio da parte del bambino.

## Riferimenti Bibliografici

- Ainsworth, M. D. S., Blehar, M. C., Waters, E., & Wall, S. (1978). *Patterns of attachment: A psychological study of the strange situation*. Erlbaum.
- Bowlby, J. (1969). *Attachment and loss: Vol. 1. Attachment*. Hogarth Press.
- Bronfenbrenner, U., & Morris, P. A. (2006). The bioecological model of human development. In R. M. Lerner & W. Damon (Eds.), *Handbook of child psychology: Vol. 1. Theoretical models of human development* (6th ed., pp. 793–828). Wiley.
- Camaioni, L., & Di Blasio, P. (2007). *Psicologia dello sviluppo* (2<sup>a</sup> ed.). Il Mulino.
- Cantor, P., Osher, D., Berg, J., Steyer, L., & Rose, T. (2019). Malleability, plasticity, and individuality: How children learn and develop in context. *Applied Developmental Science*, 23(4), 307–337.
- Howes, C., & Hamilton, C. E. (1992). Children's relationships with child care teachers: Stability and concordance with parental attachments. *Child Development*, 63(4), 867–878.



Main, M., & Solomon, J. (1990). Procedures for identifying infants as disorganized/disoriented during the Ainsworth strange situation. In M. T. Greenberg, D. Cicchetti, & E. M. Cummings (Eds.), *Attachment in the preschool years: Theory, research, and intervention* (pp. 121–160). University of Chicago Press.

O'Connor, E., & McCartney, K. (2006). Testing associations between young children's relationships with mothers and teachers. *Journal of Educational Psychology*, 98(1), 87–98.

Pianta, R. C. (1994). Patterns of relationships between children and kindergarten teachers. *Journal of School Psychology*, 32(1), 15–31.

Pianta, R. C., Nimetz, S. L., & Bennett, E. (1997). Mother-child relationships, teacher-child relationships, and school outcomes in preschool and kindergarten. *Early Childhood Research Quarterly*, 12(3), 263–280.

Spilt, J. L., & Koomen, H. M. Y. (2022). Three decades of research on individual teacher-child relationships: A chronological review of prominent attachment-based themes. *Frontiers in Education*, 7, 920985.

Van IJzendoorn, M. H., Dijkstra, J., & Bus, A. G. (1995). Attachment, intelligence, and language: A meta-analysis. *Social Development*, 4(2), 115–128.

Vygotsky, L. S. (1978). *Mind in society: The development of higher psychological processes* (M. Cole, V. John-Steiner, S. Scribner, & E. Souberman, Eds.). Harvard University Press.



1

# PRIMO MODULO

COSTRUIRE RELAZIONI DI CURA

# FORMATIVO

E RESPONSABILITÀ

A CURA DI DON TARCISIO BOVE

E FLAVIA LECCISO



## TARGET DI RIFERIMENTO

Operatori pastorali coinvolti nei consigli pastorali parrocchiali

Operatori pastorali che operano direttamente come educatori/animatori di bambini e adolescenti

Fedeli della parrocchia o di realtà ecclesiali

## OBIETTIVI FORMATIVI

- 1) Definizione della relazione adulto-bambino sana, funzionale a un clima di fiducia, che aiuti a crescere. A tale scopo si partirà dalla relazione primaria genitore-bambino per poi allargarsi ad altre figure significative che hanno un ruolo cruciale nello sviluppo di un minore e di adulti vulnerabili (insegnanti, catechisti, allenatori...)
- 2) Approfondimento delle dimensioni della relazione di cura che la psicologia e la pedagogia riconoscono come pilastri della relazione di cura e di fiducia: la capacità di cura/accudimento; gli spazi di autonomia e di esplorazione, l'aspetto normativo della relazione; lo stile genitoriale
- 3) Approfondimento sulla relazione abusante con particolare attenzione ai fattori di rischio e di prevenzione

## PRESENTAZIONE DELLA SCHEDA

Al centro della riflessione verrà posto un modello interpretativo complesso dello sviluppo che considera il bambino e l'adulto vulnerabile all'interno della rete di relazioni interpersonali e dei contesti sociali cui partecipano sin dalla nascita.

A tale scopo, si partirà della descrizione dello sviluppo e degli aspetti essenziali della relazione primaria genitore-bambino per poi allargare



il focus su altre figure di adulto che hanno un ruolo significativo nello sviluppo di un bambino e di adulti vulnerabili (insegnanti, catechisti, allenatori...). Nello specifico dovranno essere approfonditi i pilastri della relazione di cura e di fiducia: la capacità di cura/accudimento; gli spazi di autonomia e di esplorazione, lo stile genitoriale ed educativo, l'aspetto normativo della relazione. Infine, si passerà ad approfondire i fattori di rischio e di prevenzione della relazione abusante.

Le attività avranno una chiave laboratoriale, potranno partire da casi proposti o da testi di canzoni. Seguirà un focus di gruppo, in cui si espliciteranno i concetti chiave e si apriranno una discussione e un approfondimento, anche alla luce di riflessioni psico-pedagogiche.

Gli incontri potranno aprirsi e chiudersi con il confronto con la Parola di Dio o la Parola della Chiesa.

# PRIMO MODULO

## 1

## SCHEMA DI ATTIVITÀ

### FASE 1

Stimolo di partenza esperienziale (caso pratico di “zona grigia” descritto e raccontato oppure canzone) per favorire un lavoro di autoconsapevolezza sui temi in questione (Cfr ALLEGATI 2, 3, 4)

### FASE 2

Attività di discussione sul focus tematico con domande guida, scegliendo tra diverse dinamiche di conduzione (brain storming, lavoro in coppie o piccoli gruppi, ecc).

La discussione può partire dai seguenti elementi:

#### **Individuazione degli elementi positivi della relazione adulto-minore (o persona con fragilità)**

Domanda Guida:

*Quali sono secondo voi gli elementi essenziali di una relazione sana adulto-bambino/persona con fragilità?*

#### **Individuazione degli elementi di criticità**

Domanda Guida:

*Quali possono essere gli elementi non corretti, di rischio di una relazione significativa asimmetrica?*

#### **Individuazione degli step da seguire per chiedere aiuto ai superiori o alle istituzioni**

Domanda Guida:

*Quali passi sono necessari per informare e rispondere al bisogno emerso o sommerso di cui si è venuti a conoscenza?*

### FASE 3

Confronto con parte delle Linee guida CEI (2019) e libro su buone prassi, indicate e adeguate per il focus specifico. (Cfr ALLEGATO 1)

### FASE 4

Confronto con la Parola e le parole della Chiesa (Papa o documenti ufficiali), risonanze e preghiera finale. (Cfr ALLEGATO 1)



## TESTI DI APPROFONDIMENTO

### Approfondimenti ecclesiali

- Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” del Sommo Pontefice Francesco Sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili - 26 marzo 2019.
- Protezione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili – Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, CEI, 24 maggio 2019.
- Messaggio di Papa Leone XIV ai partecipanti all’incontro “Costruire comunità che tutelino la dignità”, promosso dalla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, 17 novembre 2025.
- Abusi, le parole della prevenzione, Vocabolario/7 – a cura del Servizio Regionale Tutela Minori e Adulti Vulnerabili Diocesi Lombarde
- Airoidi F., Marchetti G. (2025) La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa italiana – Le buone prassi, Alcuni riferimenti essenziali, CEI-San Paolo.
- Abusi, le parole della prevenzione, Vocabolario/10 – a cura del Servizio Regionale Tutela Minori e Adulti Vulnerabili Diocesi Lombarde;
- Servizio Nazionale Tutela Minori, L’abuso spirituale: elementi di riconoscimento e di contesto, aprile 2025.
- Messaggio Del Santo Padre Leone XIV a firma del Cardinale Segretario Di Stato, Pietro Parolin, in occasione del II Incontro nazionale dei referenti territoriali per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, 10 aprile 2026

## Approfondimenti psicologici

- D'ambrosio C. (2013) *L'abuso infantile. Tutela del minore in ambito terapeutico, giuridico e sociale*. Erikson, Roma.
- Di Blasio P. (2000) *Psicologia del bambino maltrattato*. Il Mulino, Milano.
- Pierrehumbert B. (2021) *L'attaccamento e la costruzione dei legami*. Guida pratica. Erikson, Roma.

## Materiali per il corso:

- Allegato 1a e b: Proposte di possibili testi per l'approfondimento
- Allegato 2: Testo canzone sul tema
- Allegato 3: Casi per partire a riflettere
- Allegato 4: Proposte di possibili testi per l'approfondimento

## ALLEGATO 1A

### PROPOSTA DI POSSIBILI TESTI PER L'APPROFONDIMENTO

“La tutela dei minori e delle persone vulnerabili fa parte integrante del messaggio evangelico che la Chiesa e tutti i suoi membri sono chiamati a diffondere nel mondo. Cristo stesso infatti ci ha affidato la cura e la protezione dei più piccoli e indifesi: *«chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me»* (Mt 18,5). Abbiamo tutti, pertanto, il dovere di accogliere con generosità i minori e le persone vulnerabili e di creare per loro un ambiente sicuro<sup>1</sup>, avendo riguardo in modo prioritario ai loro interessi”. (Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” del Sommo Pontefice Francesco [Sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili](#) - 26 marzo 2019).

“La cura e protezione dei minori e delle persone vulnerabili costituisce un punto di riferimento imprescindibile e un criterio dirimente delle scelte operate in queste Linee guida. Cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. [...] Prendersi cura dei piccoli e dei deboli significa in primo luogo orientare il proprio cuore, il proprio sguardo e il proprio operato a favore dei più piccoli e indifesi, attraverso una corresponsabilità della comunità condivisa con tutta la società civile. Un primo passo si riconosce nell’ascolto delle vittime e nella loro presa in carico, favorendo una cultura della prevenzione, la formazione e informazione di tutta la comunità ecclesiale, la creazione di ambienti sicuri per i più piccoli, l’attuazione di procedure e buone prassi, la vigilanza e quella limpidezza nell’agire, che sola costruisce e rinnova la fiducia<sup>2</sup>”. (Protezione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili – Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, CEI, 24 maggio 2019).

---

1 Tale stralcio sottolinea l’importanza della sicurezza nelle relazioni e nei contesti relazionali significativi.

2 Tale stralcio evidenzia il processo di fiducia anche come risultato di un percorso di ascolto, prevenzione e informazione/formazione.

“La dignità è dono di Dio, che ha creato l’essere umano a propria immagine e somiglianza (cfr *Gen* 1,26). [...] Anche la cura e la tutela<sup>3</sup> dell’uomo verso il suo prossimo sono frutto di uno sguardo che sa riconoscere, di un cuore che sa ascoltare. Nascono dal desiderio di avvicinarsi con rispetto e tenerezza, di condividere i pesi e le speranze dell’altro. È nel farci carico della vita del prossimo che impariamo la libertà vera, quella che non domina ma serve, non possiede ma accompagna. [...] Apprezzo, pertanto, e incoraggio il vostro proposito di condividere esperienze e percorsi di apprendimento su come prevenire ogni forma di abuso e su come rendere conto, con verità e umiltà, dei cammini di tutela intrapresi. Vi esorto a portare avanti questo impegno affinché le comunità diventino sempre più esempio di fiducia e di dialogo, dove ogni persona sia rispettata, ascoltata e valorizzata. Là dove si vive la giustizia con misericordia, la ferita si trasforma in feritoia di grazia”. (Messaggio di Papa Leone XIV ai partecipanti all’incontro *“Costruire comunità che tutelino la dignità”*, promosso dalla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, 17 novembre 2025).

*“Lo stile di esercizio dell’ ‘autorità’* – Ogni relazione educativa comporta un rapporto di ruolo al quale è connesso un esercizio di “autorità” e dunque di responsabilità. Si tratta di un rapporto non alla pari<sup>4</sup>, ma persone di pari dignità. Non è certo un caso che tutte le dinamiche abusanti si caratterizzino per un uso distorto dell’autorità. L’attitudine dell’operatore pastorale a confrontarsi con altri circa il proprio operato sapendo di render conto dei propri atti non è certo garanzia assoluta, ma sicuramente un buon antidoto a comportamenti abusanti o comunque non corretti”. (F. Aioldi, G. Marchetti – *La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa italiana – Le buone prassi, Alcuni riferimenti essenziali*, p.25, CEI-San Paolo, 2025).

3 In tale messaggio il ruolo della cura dell’altro, della tutela e della fiducia.

4 Tale brano sottolinea il rapporto asimmetrico nella relazione educativa.

“Gli operatori pastorali vanno resi consapevoli dei “limiti”<sup>5</sup> oltre i quali un determinato comportamento rischia di diventare inappropriato, se non abusivo, attivando così quella preziosa e preventiva auto-vigilanza che, tuttavia, deve essere accompagnata e seguita per non travalicare in un clima di sospetto o nel timore che paralizza l’agire”.

(F. Airoidi, G. Marchetti – La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa italiana – Le buone prassi, *I temi della formazione* p.32, CEI - San Paolo, 2025).

“La questione dell’intimità riguarda direttamente l’apertura della coscienza, l’affidarsi con fiducia a una persona che offre una relazione di aiuto, la capacità di stare a una giusta distanza emotiva e fisica<sup>6</sup>, intesa come equilibrio tra vicinanza e rispetto. Nella personalità l’area dell’intimità comprende un plesso di esigenze e atteggiamenti che vanno dal sapere assumere e portare responsabilmente i propri sentimenti spesso contraddittori alla capacità di solitudine e di abitare” con se stessi; dall’equilibrio tra vicinanza e distanza nelle relazioni, allo sviluppo, armonico, con la propria personalità, della sessualità intesa come emozioni, fantasie e comportamenti. Non è detto che si diventi del tutto capaci di intimità autentica in questi diversi aspetti, con l’empatia e il rispetto che richiede verso gli altri, soprattutto se più vulnerabili e indifesi. Si tratta quindi di un ambito necessario di crescita e di formazione, da perseguire e offrire con serietà, soprattutto per chi vive un impegno educativo e offre una qualsiasi forma di relazione di ascolto, consiglio e accompagnamento spirituale”. (Abusi, le parole della prevenzione, *Vocabolario/7* – a cura del Servizio Regionale Tutela Minori e Adulti Vulnerabili Diocesi Lombarde).

“Formare persone in grado di accompagnare i cammini dei più piccoli non si riduce alla mera conoscenza di alcune nozioni pedagogiche, ma richiede percorsi che consolidino la consapevolezza del mandato ecclesiale ricevuto. Lo stile evangelico del servizio prestato e l’attitudine alla collaborazione e alla corresponsabilità [...] I minori, e ancor prima la famiglia o il tutore, si affidano alla comunità

---

5 Tale brano evidenzia il ruolo e il significato dei confini nell’ambito della relazione educativa-pastorale.

6 Tale brano sottolinea l’importanza dei confini nelle relazioni di aiuto.

riponendo fiducia nella sua responsabilità e autorevolezza educativa. Occorre essere consapevoli di tale scelta di fiducia, affinché le esperienze proposte promuovano sempre stili relazionali improntati alla custodia all'affidabilità<sup>7</sup> come impegni da non tradire e come esercizi di generatività sociale, ovvero prendersi cura in modo responsabile delle future generazioni, del loro benessere e del loro incontro evolutivo con la Chiesa e il mondo". (F. Airoidi, G. Marchetti – La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa italiana – Le buone prassi, *Alcuni riferimenti essenziali*, pp.24; 27-28, CEI-San Paolo, 2025).

---

7 Tale stralcio si sofferma sugli stili relazionali adeguati.

**ALLEGATO 1B****TESTI DI RIFERIMENTO DELLA PAROLA DI DIO****Vangelo di Matteo (18, 1-14)**

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi, dunque, è il più grande nel regno dei cieli?”. Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all’uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. È venuto infatti il Figlio dell’uomo a salvare ciò che era perduto. Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

### **Vangelo di Marco (10, 13-16)**

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso". E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

### **Vangelo di Marco (9,42)**

Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare.

## ALLEGATO 2

### TESTO DI UNA CANZONE

**051/222525** (Fabio Concato)

[https://www.youtube.com/watch?v=iQ4aI-9-pQE&list=RDjQ4aI-9-pQE&start\\_radio=1](https://www.youtube.com/watch?v=iQ4aI-9-pQE&list=RDjQ4aI-9-pQE&start_radio=1)

E tutti fermi in fila ad aspettare  
che scatti quel semaforo  
avessi almeno la mia radiolina  
che sentirla è uno spettacolo  
e guarda che ti ho visto  
con le mani dentro il naso: sei romantico  
e poi la stessa mano  
te la passi tra i capelli: sei fantastico.  
Ma quanti manifesti colorati  
così grandi non li ho visti mai  
che gambe deliziose... Son le calze un po' velate,  
tu non le compri mai  
biscotti per l'infanzia, poveretta,  
carte igieniche lunghissime  
sentissi come è morbida  
e ogni volta viene voglia di "cosare".  
E all' improvviso arrivi tu,  
un manifesto in mezzo agli altri  
su quel faccino quanti pugni, quante botte  
ma lo sai che ti potevano ammazzare?  
Su babbo smettila di bere  
non mi picchiare un'altra volta  
che ogni volta ho più paura  
e quando cerco di scappare  
non arrivo mai alla porta  
mi raggiungi e sei una furia  
non c'entro niente coi tuoi guai,  
non c'entro con i dispiaceri,

non ti ricordi, ieri, che mi portavi al mare?  
E siamo ancora fermi ad aspettare  
che scatti quel semaforo  
avessi almeno la mia radiolina  
che a sentirla è uno spettacolo  
e guardo il mio vicino e lì tranquillo  
tramortito dal suo stereo  
e arrivano frequenze così basse  
che divento tachicardico.  
Ma quanti manifesti colorati  
così grandi non li ho visti mai  
c'è un brandy un po' speciale per un fico eccezionale,  
non me lo compri mai...  
E detersivi così intelligenti  
che gli manca solo di parlare  
e macchine potenti e prestigiose che se non puoi...  
Le puoi rubare.  
E all'improvviso torni tu,  
un manifesto in mezzo agli altri,  
e hai un faccino così triste  
che a guardarti dentro agli occhi  
ci si potrebbe vergognare.  
"ma babbo non ho fatto niente.  
Non mi picchiare un'altra volta  
che ogni volta ho più paura,  
e ho paura ormai di tutto,  
di pensare e di parlare,  
ho anche paura di dormire,  
ma, giuro, quando sarò grande mi voglio vendicare:  
non mi ricorderò mai più che mi portavi al mare".  
E finalmente ci muoviamo tutti,  
con te che mi vuoi stringere...  
Io sto pensando ancora a quel faccino,  
passa, se vuoi passare...  
Ma quanti sono quei faccini  
e quanto sono disperati  
li senti piangere ogni notte

# PRIMO MODULO

## 1

e non c'è mai nessuno che li aiuti  
e tutti a dire: “che vergogna!”  
Ma tutti a chiudere la porta  
“in fondo a noi cos'è che importa,  
il nostro bimbo è qui che sogna”  
ma per dio di là c'è un altro bimbo uguale  
che ha bisogno di sognare  
magari un padre un po' diverso  
che lo porti un'altra volta al mare

## ALLEGATO 3

### MATERIALI E CASI PER RIFLETTERE

Di seguito vengono presentati dei materiali diversi per sviluppare riflessioni nel gruppo.

Il conduttore/conduttori sceglierà sulla base del contesto e delle persone coinvolte l'opportunità di introdurre i casi con il cortometraggio proposto, meno impattante e più graduale.

#### CORTOMETRAGGIO

“Piccole cose di valore non quantificabile”

di Paolo Genovese e Luca Miniero (2007)

<https://www.youtube.com/watch?v=tOMHEAmirIY>

Domande guida:

- riflessioni su ciò che è stato rubato alla protagonista
- come è l'ascolto del carabiniere
- la comunicazione verbale non verbale dei protagonisti
- evoluzione dello scambio relazionale nell'evoluzione del cortometraggio

#### IL CASO DI LUCA

Luca aveva dieci anni e frequentava il catechismo ogni mercoledì pomeriggio. In parrocchia era un bambino tranquillo, sempre educato, ma con uno sguardo spesso basso, come se avesse paura di disturbare. A casa, Luca viveva situazioni che lo facevano sentire insicuro e spaventato. Non sapeva dare un nome preciso a quello che succedeva, ma sapeva che non era giusto e che gli faceva male dentro. Durante gli incontri di catechismo, la catechista Anna parlava spesso di fiducia, rispetto e protezione. Con il tempo aveva imparato che alcuni segnali, presi singolarmente, possono sembrare piccoli, ma insieme raccontano un disagio più grande.

Anna non faceva diagnosi, ma osservava con attenzione. Ecco alcuni segnali di disagio che Anna aveva notato:

- Cambiamenti improvvisi di comportamento  
Luca, un tempo più aperto, era diventato molto silenzioso e ritirato.
- Paura di sbagliare o di parlare  
Chiedeva scusa anche quando non era necessario.
- Difficoltà a tornare a casa  
Trovava spesso scuse per fermarsi più a lungo in parrocchia.
- Segni fisici spiegati in modo poco chiaro  
Quando gli veniva chiesto come stava, rispondeva con frasi vaghe.
- Bassa autostima  
Diceva spesso di essere “cattivo” o “un problema”.
- Iper-attenzione agli adulti  
Cercava di capire l’umore degli adulti prima di parlare.

Anna sapeva che un singolo segnale non è una prova, ma che la ripetizione e la combinazione di più segnali meritano ascolto e attenzione.

Un giorno, mentre gli altri bambini erano già usciti dall’aula, Luca rimase indietro. Stringeva forte lo zaino. «Anna... posso dirti una cosa?» chiese a bassa voce.

Lei si sedette accanto a lui, senza fretta. «Certo. Ti ascolto.»

Luca disse solo che a casa aveva paura e che veniva trattato male.

Anna non chiese dettagli inutili, non mise in dubbio le sue parole.

Gli rispose con calma:

«Hai fatto bene a parlarne. Non è colpa tua. Gli adulti devono proteggere i bambini.»

Anna a quel punto seguì passi chiari e responsabili:

- Ascoltò senza giudicare né minimizzare
- Non promise segreti impossibili, ma spiegò che avrebbe cercato aiuto per proteggerlo
- Segnalò la situazione alle figure competenti (parroco, responsabili, servizi adeguati)
- Accompagnò Luca, spiegandogli cosa sarebbe successo con parole semplici

Il percorso richiese tempo, ma Luca capì una cosa importante: chiedere aiuto è giusto e la sua voce ha valore.

### Messaggio chiave per educatori e catechisti

- I bambini raramente raccontano tutto subito
- Il disagio spesso parla attraverso comportamenti, silenzi e paure
- Ascoltare, credere e attivare le giuste tutele può cambiare una vita

### IL CASO DI CHIARA

Chiara aveva tredici anni e frequentava il catechismo da quando era piccola. Era una ragazza attenta, diligente, abituata a seguire le regole. Il sacerdote che guidava gli incontri era una figura rispettata: parlava con voce calma, conosceva i nomi di tutti, e spesso diceva quanto fosse importante “fidarsi degli adulti”.

Durante gli incontri, Chiara veniva spesso chiamata a rimanere qualche minuto in più “per aiutare”, “per parlare di cose importanti”, “perché era matura per la sua età”. All’inizio si sentiva scelta, poi confusa. Alcune richieste e attenzioni la mettevano a disagio, ma non sapeva come dirlo: le avevano insegnato che gli adulti della Chiesa non si mettono in discussione.

Col tempo, Chiara cambiò. Divenne più silenziosa, evitava il contatto visivo, cercava di non rimanere mai sola. A volte diceva di stare male per non andare agli incontri. Nessuno vedeva tutto, ma i segnali c’erano.

Un giorno, durante un laboratorio in parrocchia, una catechista notò che Chiara tremava quando le veniva chiesto di restare dopo. Le parlò con calma, senza pressioni, dicendole che nessun adulto ha il diritto di far sentire un ragazzo a disagio.

Chiara non raccontò tutto subito. Disse solo: «C’è qualcosa che non va. Non mi sento al sicuro.»

Quella frase bastò.

La catechista la prese sul serio, non fece domande invasive e attivò subito le procedure di tutela: parlò con i responsabili, con figure competenti esterne alla parrocchia, e si assicurò che Chiara non fosse mai più lasciata sola.

Il percorso fu lungo, fatto di ascolto e protezione. Ma per Chiara fu l'inizio di qualcosa di nuovo: capire che non aveva colpa, che il rispetto viene prima di qualsiasi ruolo, e che anche chi sembra "autorevole" può sbagliare e deve rispondere delle proprie azioni.

### **Segnali di allarme per educatori e comunità**

- Richieste di incontri individuali non necessari
- Linguaggio che crea confusione tra fiducia e obbedienza
- Segretezza, favoritismi o attenzioni esclusive
- Ragazzi che mostrano paura, ritiro, cambiamenti improvvisi
- Difficoltà a dire "no" a figure autoritarie

### **Messaggio chiave**

- Il ruolo non giustifica mai comportamenti inappropriati
- La protezione dei minori viene prima di tutto
- Ascoltare e segnalare è un dovere

**ALLEGATO 4****PROPOSTA DI POSSIBILI TESTI PER  
L'APPROFONDIMENTO SUI FATTORI DI RISCHIO  
E DI PREVENZIONE DELLA RELAZIONE ABUSANTE**

“L’abuso spirituale si caratterizza per la manipolazione, il ricatto affettivo, la menzogna, lo sfruttamento, la restrizione e il controllo della libertà individuale o collettiva riguardo al vissuto della fede, al rapporto con Dio e alla pratica religiosa. [...] Sono potenzialmente esposti all’abuso spirituale non solo i minori, ma anche persone meno giovani, coscienziose, impegnate e desiderose di crescere nella vita spirituale. Le persone carenti di senso critico o più vulnerabili a causa di lutti, abbandoni, crisi o conflitti, fallimenti, malattie, sono ancora più a rischio. (Abusi, le parole della prevenzione, Vocabolario/10 – a cura del Servizio Regionale Tutela Minori e Adulti Vulnerabili Diocesi Lombarde; vedi anche: Servizio Nazionale Tutela Minori, *L’abuso spirituale: elementi di riconoscimento e di contesto*, aprile 2025)

“Tutte le persone maggiorenni e in particolar modo gli adulti, che accettano di assumere un compito educativo, devono essere invitati a vigilare affinché possano essere tempestivamente segnalate ai responsabili le situazioni pericolose o anche solo ambigue, che si verificano negli ambienti parrocchiali [...] Ai coordinatori e agli educatori maggiorenni il compito e la responsabilità di accompagnare e sostenere gli animatori più giovani in tali attenzioni”. (F. Airoidi, G. Marchetti – La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa italiana – Le buone prassi, *Alcuni riferimenti essenziali*, pp.38-39, CEI-San Paolo, 2025)

“Può essere utile in fase di formazione iniziale fornire agli operatori pastorali una sorta di vademecum con sintetiche indicazioni di azioni positive e di comportamenti che, al contrario, non possono mai essere accettati. Tali attenzioni potrebbero essere contenute in un “patto educativo” che l’operatore sottoscrive all’inizio del proprio “mandato”.

### Azioni positive:

- Trattare i minori con eguale rispetto, evitando distinzioni particolari.
- Avere la giusta attenzione per i minori con disabilità, bisognosi di particolare accudimento.
- Avere cura del proprio comportamento così che non appaia inappropriato od offensivo per il minore: nell'uso del linguaggio, nei gesti, negli sguardi, nei contatti corporei, nel modo in cui ci si presenta (decoro nel vestire e nella cura della persona).
- Rispettare la sfera di riservatezza ed intimità del minore.
- Essere sempre visibili agli altri quando si lavora con i minori, evitare luoghi appartati.
- Ascoltare i minori e garantire che possano esprimersi liberamente.
- Vigilare sulle condotte dei minori per evitare atteggiamenti di prevaricazione fra pari.
- Informare le famiglie delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative, degli orari e dei luoghi, delle eventuali modifiche al programma.
- Confrontarsi con le famiglie su qualsiasi espressione di disagio manifestata dai minori.
- Segnalare con tempestività al responsabile delle attività comportamenti e situazioni potenzialmente pericolosi per i minori o fatti lesivi dei minori.

### Comportamenti da evitare:

- Infliggere castighi fisici di qualunque tipo o ricatti affettivo/psicologici.
- Sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri.
- Lasciare un minore in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica.
- Parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio
- Provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe fare da solo.
- Chiedere a un minore di mantenere un segreto.
- Discriminare un minore o un gruppo di minori.
- Fare regali ad un minore discriminando il resto del gruppo.
- Fotografare o videofilmare un minore e/o diffondere via web o social network immagini di minori e/o chattare con minori.

Agli operatori pastorali sarà anche richiesta la disponibilità ad un aggiornamento continuo che permetta di adeguare il proprio ruolo di educatore ai rapidi cambiamenti presenti nell'attuale contesto sociale". (Servizio Tutela Minori e Persone Vulnerabili Diocesi Concordia Pordenone, *Buone prassi per la tutela dei minori nelle attività pastorali*, pp 11-13; vedi anche: Servizio Tutela Minori e Persone Vulnerabili Diocesi Trento, *Linee guida per la tutela delle persone minorenni e vulnerabili nelle attività pastorali*, pp. 5-8; Chiesa di Padova, Ufficio di Pastorale dei Giovani in collaborazione con SInAi – Servizio Informazione Aiuto, *L'attività educativa con i minori*, pp. 16-18; Servizio Interdiocesano Lazio Sud, *Formazione ecclesiale e relazione educativa finalizzata alla tutela dei minori – Linee guida per gli operatori ecclesiali*, 11 giugno 2025, pp.29-34)



2

# SECONDO MODULO

CUSTODIRE E FAVORIRE

# FORMATIVO

LA CURA INTEGRALE DELLA PERSONA

A CURA DI SUOR ANGELA PAGLIONE

E ANTONIA ARGANESE



## SCHEDA 1

### LA TUTELA COME CURA INTEGRALE DELLA PERSONA

La tutela non è solo evitare il male, ma promuovere il bene.  
Un educatore che ascolta i bisogni è un educatore  
che previene abusi, trascuratezza e relazioni disfunzionali

#### TARGET DI RIFERIMENTO

Operatori pastorali coinvolti nei consigli pastorali parrocchiali

operatori pastorali che operano direttamente come educatori/animatori  
di bambini e adolescenti

Fedeli di comunità parrocchiali o di realtà ecclesiali

#### OBIETTIVO FORMATIVO

Accompagnare gli educatori e animatori a comprendere la tutela come  
attenzione globale alla persona partendo dalla consapevolezza delle  
proprie dimensioni.

Le 3 dimensioni della persona:

- Emotiva
- Corporea
- Spirituale

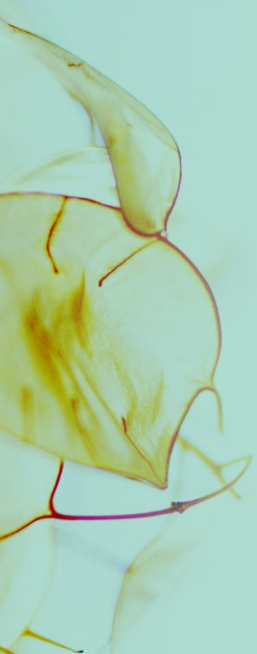
#### FASE 1

Stimolo di partenza esperienziale (caso pratico inventato di “zona  
grigia” descritto e raccontato oppure spezzone di film oppure canzone)  
per favorire il lavoro di autoconsapevolezza sui temi in questione

#### Schema di attività

Lettura di un breve brano tratto da: “Il piccolo principe”  
di Antoine de Saint-Exupéry:

“I grandi amano le cifre. Quando voi gli parlate di un nuovo amico,  
mai si interessano alle cose essenziali. Non si domandano mai: «Qual  
è il tono della sua voce? Quali sono i suoi giochi preferiti? Fa collezione



di farfalle?» Ma vi domandano: «Che età ha? Quanti fratelli? Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre?» *Allora soltanto credono di conoscerlo*».

### Canto

“Esseri umani” di Marco Mengoni

<https://youtu.be/U4OrzSBfm8?si=BzbPnAn2mziXaC2z>

### FASE 2

Attività di discussione sul focus tematico con domande guida, suggerire specifiche dinamiche di conduzione (brain storming, lavoro in coppie o piccoli gruppi, ecc)

“Un bisogno non ascoltato può trasformarsi in disagio o rischio.”

### ATTIVITÀ

- Lavoro in coppia

Domande di riflessione

*Io come mi prendo cura delle dimensioni delle persone che mi vengono affidate: emotiva, spirituale e corporea?*

### Area emotiva

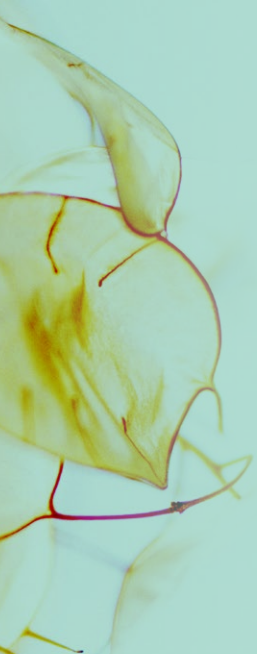
- So riconoscere le emozioni mie e dei ragazzi senza minimizzarle?
- Evito giudizi affrettati e interpretazioni personali?

### Area corporea

- Rispetto sempre i confini fisici dei minori?
- Sono chiaro e coerente nell'uso del contatto fisico?
- Intervengo quando vedo comportamenti corporei inappropriati?

### Area spirituale

- Accompagno senza imporre il mio vissuto di fede?
- Rispetto i tempi e le domande interiori dei ragazzi?
- Evito linguaggi colpevolizzanti o manipolatori?



### FASE 3

Confronto con parte delle Linee guida CEI e libro su buone prassi, indicate e adeguate per il focus specifico.

#### Confronto con le Linee guida CEI

#### RESPONSABILIZZAZIONE COMUNITARIA E FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PASTORALI

Responsabilizzare la comunità comporta farsi carico della protezione dei minori e delle persone vulnerabili come missione comunitaria che non può essere semplicemente delegata ad alcune strutture o persone. Ciascuno può e deve fare la sua parte, cominciando da un rinnovamento interiore e passando attraverso un rinnovamento comunitario.

### FASE 4

Confronto con la Parola e proposte di possibili testi per l'approfondimento, risonanze e preghiera finale

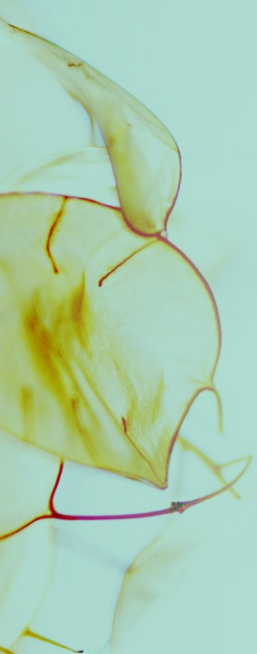
#### La Parola

#### **Matteo 18,6**

“Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare”.

#### Riferimento documenti Cei: Buone Prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia.

“Particolare attenzione va prestata alle modalità di gestione del gruppo e di contenimento, nel caso si tratti di un gruppo turbolento: mai venga usata una violenza verbale o eccessiva aggressività nella voce. Possono esservi casi in cui il minore si comporti in modo maleducato, se non offensivo, verso l'adulto. I richiami, a volte necessari, abbiano sempre e il senso del rispetto del limite e della dignità dei più piccoli”.

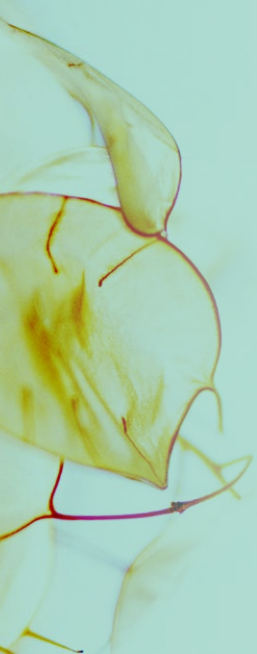


### Proposta di testi per l'approfondimento

Papa Francesco nel suo pontificato ha intensificato gli interventi sulla tutela dei minori promuovendo “una cultura della prevenzione e tutela”, ha istituito nuove norme e strutture la “Pontificia commissione per la tutela ai minori” e il Motu Proprio “Vos estis lux mundi” 2019. La Chiesa Cattolica, ha introdotto in modo più sistematico e strutturato, l'importanza della formazione specifica sul tema degli abusi, a partire dagli anni 2000 ad oggi, su direttive Pontificie di Papa Benedetto XVI e Papa Francesco. Tali direttive hanno portato all'istituzione di servizi di tutela, con linee guida e protocolli di prevenzione e programmi di formazione continua, avendo il focus sulla protezione dei minori e sulla formazione affettiva e sessuale.

### Alcuni documenti importanti della Chiesa circa gli abusi e la tutela minori sono:

- “Sacramentorum Sanctitatis Tutela” Motu Proprio 2001 Papa Giovanni Paolo II.  
Con questo documento ha introdotto le prime norme specifiche per il trattamento di delitti di particolare gravità, inclusi quelli relativi gli abusi sessuali, commessi da chierici, riservando alcune competenze esclusive, alla Congregazione per la Dottrina della Fede.
- “Vos estis lux mundi “ Motu Proprio 2019 Papa Francesco  
Stabilisce le norme per contrastare gli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili, definendo procedure per la segnalazione e la protezione delle vittime, con attenzione particolare all'accoglienza e all'ascolto.
- Il “Vademecum” 2022 della Congregazione della Dottrina della Fede  
Questo strumento, come guida pratica, si pone l'obiettivo di aiutare le Diocesi, gli Istituti di Vita Consacrata, le Società di Vita Apostolica, le Conferenze Episcopali e le diverse Circoscrizioni Ecclesiastiche a meglio comprendere e attuare le esigenze della



giustizia su un “*Delictum gravius*”, come abusi sessuali sui minori commessi da chierici, che costituisce per tutta la Chiesa una ferita profonda e dolorosa che merita di essere guarita.

- Vademecum per il Centro di Ascolto e Indicazioni operative per il Centro di Ascolto a cura del Servizio Nazionale Tutela Minori e Adulti vulnerabili della CEI (Ad experimentum Settembre 2025/ Settembre 2028).

Questi strumenti rappresentano il cuore delle modalità operative dei Centri di Ascolto diocesani e interdiocesani, al fine di armonizzare e omologare le funzioni di ascolto, accoglienza e cura nella segnalazione proprie dei centri di ascolto.

### SINTESI

“Il Sacramentorum Sanctitatis Tutela 2001” è stato il primo passo per affrontare il tema degli abusi nella Chiesa. Ed è la revisione del ‘*Vos estis lux mundi*’ del 2023, che ha introdotto molte modifiche, a rappresentare il primo documento completo, emanato dalla Chiesa, per affrontare in maniera sistematica ed organica il fenomeno degli abusi.

Questo documento ha introdotto:

- Procedure per la segnalazione e gestione dei casi di abuso, estendendoli anche ad adulti vulnerabili.
- La responsabilità dei Vescovi, con l’obbligo di segnalare e rendicontare per vescovi e superiori religiosi, inoltre, a garantire alle vittime il diritto di essere ascoltati.
- Centri di Ascolto, accessibili nelle Diocesi, per ascoltare e accogliere le eventuali segnalazioni, accompagnati dal settembre 2025, dal vademecum e dalla indicazioni operative per operatori, che descrivono nel dettaglio obiettivi, funzioni e modalità operative e di intervento.

### Risonanze

Contenuti trattati, risonanza emotiva (testimonianze, consapevolezza, empatia).



## Pregiera finale

*Un lettore:*

Signore Gesù, Figlio venuto a rivelare la misericordia del Padre, ti affidiamo tutti coloro che hanno subito abusi di potere, spirituali e di coscienza, fisici e sessuali, le loro ferite siano risanate dal balsamo della tua e della nostra compassione: trovino accoglienza e aiuto fraterno, e i loro cuori siano avvolti di tenerezza e ricolmi di speranza

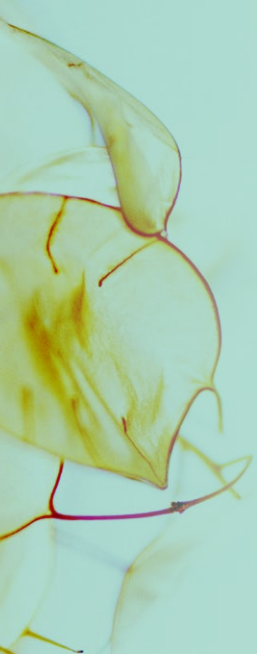
*Un lettore:*

Spirito Santo, fuoco di amore, ti preghiamo per le nostre comunità ecclesiali, chiamate ad impegnarsi in un discernimento profondo sulle proprie omissioni e inadempienze: siano case accoglienti e sicure e si rafforzi l'impegno di tutti per tutelare i più piccoli e vulnerabili.

*Un lettore:*

Trinità Santa, fonte di comunione e di tenerezza, aiutaci a spezzare le catene della violenza e della colpa, squarcia i nostri silenzi e facci ascoltare le grida di dolore delle vittime di abusi e delle loro famiglie, aiutaci ad accompagnarli facendo verità fino in fondo nel cammino della giustizia e della riparazione.

Si conclude con il Padre Nostro tenendosi per mano.



### **SCHEDA 2**

### **TUTELA È PROMUOVERE UNA CULTURA DELLA CURA E DELL'ASCOLTO, DEI BISOGNI E DESIDERI NEL NOSTRO SERVIZIO EDUCATIVO**

#### **TARGET DI RIFERIMENTO**

Operatori pastorali coinvolti nei consigli pastorali parrocchiali

Operatori pastorali che operano direttamente come educatori/ animatori di bambini e adolescenti

Le schede devono tener conto di queste due tipologie di destinatari

#### **OBIETTIVO**

Accompagnare gli educatori a saper leggere bisogni e desideri nel servizio alla persona per saper ascoltare e comprendere i vissuti e desideri nei bambini/ragazzi perché un minore ascoltato è un minore tutelato.

#### **FASE 1**

Stimolo di partenza esperienziale (caso pratico inventato di “zona grigia” descritto e raccontato oppure spezzone di film oppure canzone) per favorire lavoro di autoconsapevolezza sui temi in questione.

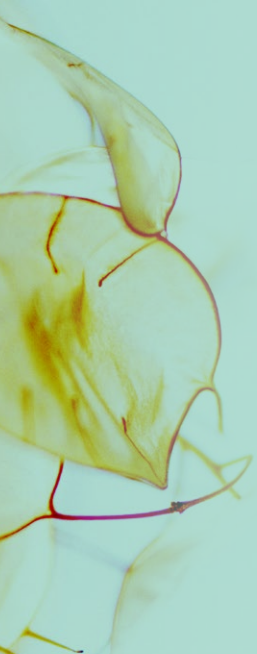
#### **Canto**

“Piccola Anima”, di Eral Meta, ft. Elisa

<https://youtu.be/JaB1wdm9pTo?si=yuxyFi5wOh-icnly>

#### **FASE 2**

Attività di discussione sul focus tematico con domande guida, suggerire specifiche dinamiche di conduzione (brani storming, lavoro in coppie o piccoli gruppi, ecc)



### Lavoro in piccoli gruppi

- come mi approccio al mondo dei bambini e ragazzi?
- sono disponibile all'ascolto anche quando emergono bisogni e desideri inespressi?
- riesco ad affrontare le situazioni che si presentano libero da ogni giudizio, consapevole dell'impatto emotivo che hanno su di me? (esempio un bambino/ragazzo che stimola la mia rabbia, io come reagisco, con quale emozione?)
- lavoro in équipe e condivido le difficoltà?
- chiedo aiuto quando non riesco a capire i bisogni e desideri inespressi?

### FASE 3

Confronto con parte delle Linee guida CEI e libro su buone prassi, indicate e adeguate per il focus specifico.

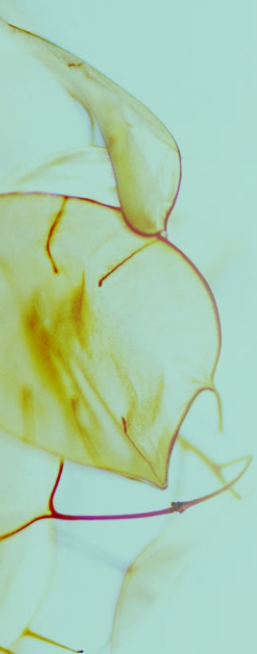
### Confronto con le Linee guida CEI

#### RESPONSABILIZZAZIONE COMUNITARIA E FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PASTORALI

L'intera comunità si fa carico di un cambiamento culturale che metta al centro i più piccoli e vulnerabili, si inserisce il discernimento circa gli operatori pastorali e quanti, in modi diversi, hanno contatto con i minori nelle comunità ecclesiali: animatori, educatori, catechisti, allenatori, insegnanti e tutti coloro che sono impegnati in attività di culto, carità, animazione e ricreazione. Sono persone che con grande generosità si prestano ad un prezioso servizio, per il quale vanno formate e rese corresponsabili dello stile e delle scelte della Chiesa per la protezione e cura dei più piccoli e vulnerabili.

### FASE 4

Confronto con la Parola e una proposta di possibili testi per l'approfondimento, risonanze e preghiera finale.



### La Parola

#### Marco 10,13-16

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

### Riferimento documenti Cei

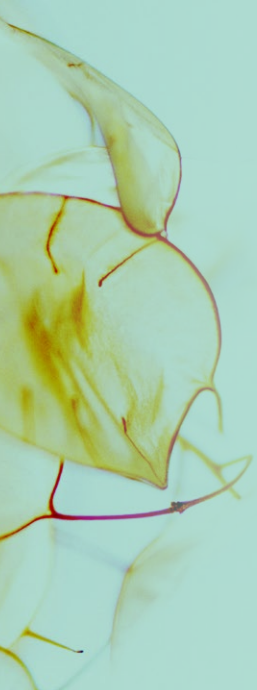
Buone Prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia

“Particolare attenzione va prestata alle modalità di gestione del gruppo e di contenimento, nel caso si tratti di un gruppo turbolento: mai venga usata una violenza verbale o eccessiva aggressività nella voce. Possono esservi casi in cui il minore di comportamenti in modo maleducato, se non offensivo, verso l'adulto. I richiami, a volte necessari, abbiano sempre e il senso del rispetto del limite e della dignità dei più piccoli”.

### Proposta di testi per l'approfondimento

Papa Francesco nel suo pontificato ha intensificato gli interventi sulla tutela dei minori promuovendo “una cultura della prevenzione e tutela”, ha istituito nuove norme e strutture la “Pontificia commissione per la tutela ai minori” e il Motu Proprio “Vos estis lux mundi” 2019. La Chiesa Cattolica, ha introdotto in modo più sistematico e strutturato, l'importanza della formazione specifica sul tema degli abusi, a partire dagli anni 2000 ad oggi, su direttive Pontificie di Papa Benedetto XVI e Papa Francesco. Tali direttive hanno portato all'istituzione di servizi di tutela, con linee guida e protocolli di prevenzione e, programmi di formazione continua, avendo il focus sulla protezione dei minori e sulla formazione affettiva e sessuale.

**Alcuni documenti importanti della Chiesa circa gli abusi e la tutela minori sono:**



# SECONDO MODULO

## SCHEDA 2

- “Sacramentorum Sanctitatis Tutela” Motu Proprio 2001, Papa Giovanni Paolo II  
Con questo documento ha introdotto le prime norme specifiche per il trattamento di delitti di particolare gravità, inclusi quelli relativi agli abusi sessuali, commessi da chierici, riservando alcune competenze esclusive, alla Congregazione per la Dottrina della Fede.
- “Vos estis lux mundi “ Motu Proprio 2019, Papa Francesco  
Sabilisce le norme per contrastare gli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili, definendo procedure per la segnalazione e la protezione delle vittime, con attenzione particolare all’accoglienza e all’ascolto.
- Il “Vademecum” 2022 della Congregazione della Dottrina della Fede  
Questo strumento , come guida pratica, si pone l’obbiettivo di aiutare le Diocesi, gli Istituti di Vita Consacrata, le Società di Vita Apostolica, le Conferenze Episcopali e le diverse Circoscrizioni Ecclesiastiche a meglio comprendere e attuare le esigenze della giustizia su un “delictum gravius”, come abusi sessuali sui minori commessi da chierici, che costituisce per tutta la Chiesa una ferita profonda e dolorosa che merita di essere guarita.

### SINTESI

“Il Sacramentorum Sanctitatis Tutela 2001” è stato il primo passo per affrontare il tema degli abusi nella Chiesa. Ed è la revisione del “Vos estis lux mundi” del 2023, che ha introdotto molte modifiche, a rappresentare il primo documento completo, emanato dalla Chiesa, per affrontare in maniera sistematica ed organica il fenomeno degli abusi.

Questo documento ha introdotto:

- Procedure per la segnalazione e gestione dei casi di abuso, estendendoli anche ad adulti vulnerabili.
- La responsabilità dei Vescovi, con l’obbligo di segnalare e rendicontare per vescovi e superiori religiosi,



- inoltre, a garantire alle vittime il diritto di essere ascoltati.
- Centri di Ascolto, accessibili nelle Diocesi, per accogliere le eventuali segnalazioni.

### **Risonanze - relazioni e contenuti trattati**

**Risonanza emotiva** (testimonianze, consapevolezza, empatia).

### **PREGHIERA FINALE**

#### **Preghiera**

Noi educatori/operatori pastorali, nel nostro servizio alla Chiesa e all'umanità, possiamo dare una testimonianza esemplare di amore per i piccoli, di umiltà, di pazienza, di coraggio e di amore alla verità e alla giustizia. Con la grazia del Signore e il Suo aiuto, chiediamo di essere strumenti nelle Sue mani, di aiuto alla Chiesa nel processo di purificazione in profondità per ritrovare pienamente la credibilità nella missione e la gioia al servizio ai piccoli. Amen.

Si conclude con il Padre Nostro tenendosi per mano.



3

# TERZO MODULO

LE FORME

# FORMATIVO

DI ABUSO

TRASCURATEZZA, MANIPOLAZIONE,  
MALTRATTAMENTO, ABUSO E RESILIENZA  
NELL'INFANZIA E NELLE RELAZIONI DI CURA

A CURA DI LUISA RONCARI  
E DON GABRIELE DAVALLI

## INTRODUZIONE

Luisa Roncari

### Attaccamento e sintonizzazione psicobiologica

Il cucciolo d'uomo nasce in una condizione di estrema dipendenza. Per sopravvivere e per crescere fisicamente e psichicamente, ha bisogno di adulti che si prendano cura di lui non soltanto sul piano fisico, ma anche su quello emotivo e relazionale.

Secondo Bowlby (1969), il sistema di attaccamento costituisce una predisposizione biologica finalizzata alla sopravvivenza. Il bambino ricerca naturalmente la vicinanza della figura di accudimento nei momenti di paura o di bisogno, aspettandosi da essa protezione e conforto: il neonato non possiede ancora la capacità di regolare autonomamente le proprie emozioni, di consolarsi o di mantenere un equilibrio psicofisiologico stabile. La figura di accudimento svolge dunque una funzione regolatrice fondamentale: interpreta gli stati emotivi del bambino, attribuisce loro significato e li restituisce in una forma tollerabile.

Ma cosa accade quando proprio la figura che dovrebbe accompagnare nella crescita, assicurare sicurezza e proteggere dai pericoli non è in grado di corrispondere in modo sufficientemente adeguato ai bisogni del bambino diventando trascurante o fonte di disagio, paura, maltrattamento e abusi?

Main e Hesse (1990) hanno descritto questa condizione come "paura senza soluzione". Il bambino sperimenta contemporaneamente due bisogni inconciliabili: allontanarsi dalla fonte della sofferenza e pericolo e avvicinarsi ad essa per ottenere accudimento e protezione.

Si tratta di una condizione paradossale, poiché il bambino non può rinunciare al legame dal quale dipende la sua sopravvivenza.

Di conseguenza sviluppa strategie di adattamento spesso molto costose sul piano psicologico: può dissociare le proprie esperienze, separando gli aspetti positivi da quelli terrifici della relazione; può colpevolizzarsi per mantenere la speranza di un genitore migliore; può identificarsi con l'aggressore oppure costruire immagini frammentate di sé e dell'altro.

Felitti e collaboratori (1998) hanno introdotto il concetto di Esperienze Sfavorevoli Infantili (Adverse Childhood Experiences, ACE), indicando tutte quelle condizioni negative vissute durante l'infanzia che possono compromettere lo sviluppo della persona.

Tra queste rientrano:

- abuso fisico, psicologico e sessuale;
- trascuratezza emotiva e materiale;
- violenza assistita;
- dipendenze dei genitori;
- malattie psichiatriche nel nucleo familiare;
- separazioni conflittuali e gravi disfunzioni relazionali.

L'esperienza traumatica non modifica soltanto il mondo emotivo interno e lo stile relazionale della persona, ma contribuisce a modellarne il cervello stesso, soprattutto nei primi anni di vita.

Van der Kolk (2014) sintetizza efficacemente questo fenomeno affermando che "il corpo conserva il segno del trauma". I ricordi traumatici non vengono sempre immagazzinati come narrazioni coerenti: possono riemergere come immagini, sensazioni corporee, stati di allarme o emozioni improvvise.

### La trascuratezza

La trascuratezza durante l'infanzia può avere conseguenze profonde e durature sullo sviluppo emotivo, cognitivo, relazionale e sociale del bambino. La mancanza di cure adeguate, di attenzioni, di stimolazione e di una presenza adulta sufficientemente responsiva può ostacolare il normale processo di crescita, determinando forme di iposviluppo, caratterizzate da difficoltà nell'acquisizione di competenze emotive, cognitive e relazionali adeguate all'età. In questa prospettiva, il contributo di Donald Winnicott risulta particolarmente significativo. Secondo l'autore, lo sviluppo psichico del bambino necessita di un ambiente facilitante e di una figura di accudimento capace di garantire continuità, protezione e risposte sufficientemente adeguate ai suoi bisogni; un ambiente caratterizzato da carenze persistenti nella funzione di cura può interferire con tale processo evolutivo e con la possibilità per il bambino di sviluppare un senso di sé autentico e sufficientemente coeso (Winnicott, 1965; 1971).

In alcuni contesti di grave trascuratezza, inoltre, il bambino può essere spinto verso una precoce adultizzazione, assumendo responsabilità e compiti non adeguati alla propria fase evolutiva, come prendersi cura di un genitore, dei fratelli o della gestione della quotidianità familiare. Questo processo può portare il minore a mettere in secondo piano i propri bisogni e a sviluppare un'eccessiva autonomia e responsabilità nel tentativo di mantenere un equilibrio all'interno del contesto familiare. Possono così emergere difficoltà nel riconoscimento e nell'espressione delle emozioni, senso precoce di responsabilità, ansia, scarsa autostima e problematiche nelle relazioni future.

### La manipolazione: il terreno invisibile dell'abuso

Le forme di maltrattamento e abuso raramente iniziano con atti apertamente violenti. Più frequentemente esse si sviluppano all'interno di un processo progressivo di manipolazione emotiva, psicologica e, in alcuni casi, spirituale, che conduce la vittima a una progressiva perdita di autonomia, fiducia in sé e capacità critica. La letteratura internazionale ha descritto questo fenomeno attraverso il concetto di *coercive control* (Stark, 2007), ovvero un insieme di strategie finalizzate a esercitare potere sull'altro attraverso la seduzione, l'isolamento, la svalutazione, l'alternanza tra vicinanza e rifiuto, il senso di colpa e la paura. In tali contesti la vittima non viene soltanto controllata nei comportamenti, ma viene progressivamente privata della possibilità di interpretare liberamente la propria esperienza.

La manipolazione emotiva utilizza bisogni umani fondamentali, essere amati, appartenere, essere riconosciuti, che si presentano fin dalla prima infanzia, ma che permangono per tutta la vita trasformandoli in strumenti di dipendenza. La manipolazione psicologica altera invece la percezione della realtà, inducendo la persona a dubitare delle proprie emozioni e dei propri giudizi. Nei contesti familiari, educativi o religiosi può comparire anche una manipolazione spirituale, nella quale valori morali o convinzioni religiose vengono utilizzati per giustificare il sacrificio di sé, l'obbedienza assoluta o il silenzio di fronte alla sofferenza.

Quando queste dinamiche si instaurano facilmente nelle relazioni

di cura per l'asimmetria strutturale che le connota, e in particolare nella relazione tra adulto e bambino.

### **L'abuso sessuale: la manipolazione prima della violenza**

Uno degli aspetti più complessi dell'abuso sessuale sui minori riguarda il fatto che esso raramente assume la forma di un'aggressione improvvisa.

Più frequentemente si costruisce nel tempo attraverso processi di *grooming*, ossia di avvicinamento graduale e manipolazione affettiva.

L'abusante fa sentire l'altro speciale, importante, privilegiato.

Costruisce un rapporto di fiducia distorto nel quale attenzione, affetto e violenza si intrecciano progressivamente.

In particolare nel rapporto tra adulto e bambino esiste un'asimmetria strutturale: il bambino si affida all'adulto nella lingua della tenerezza, mentre l'adulto abusante introduce nella relazione significati e modalità proprie della lingua dell'erotizzazione. Se l'adulto utilizza il bisogno e la disponibilità affettiva del bambino secondo codici appartenenti al mondo adulto e secondo i propri bisogni, trasforma la relazione che dovrebbe essere fondata sulla protezione e sulla cura in una relazione caratterizzata da appropriazione e violazione dei confini.

La vittima di abuso può provare affetto, dipendenza e persino protezione nei confronti dell'abusante. È proprio questa complessità emotiva a rendere particolarmente difficile la rivelazione dell'abuso.

La vergogna costituisce una delle conseguenze più pervasive dell'abuso: molte vittime si vergognano di essersi fidate, di non aver reagito, di aver provato affetto per l'abusante o di avere avuto una partecipazione apparentemente attiva alla relazione.

Tuttavia, questi vissuti sono il risultato della manipolazione psicologica e della dipendenza affettiva costruita dall'autore dell'abuso prima di passare all'atto.

### **La possibilità della resilienza**

Nonostante la profondità delle ferite traumatiche, la storia delle persone non è mai definitivamente scritta.

La resilienza, secondo Cyrulnik (2002), non è la capacità di dimenticare

il trauma, ma quella di riorganizzare la propria esistenza e attribuire nuovi significati alla sofferenza.

Masten (2021) la definisce una “magia ordinaria”: una capacità che nasce non soltanto dalle risorse individuali, ma soprattutto dalla qualità delle relazioni.

La presenza di persone affidabili, di contesti accoglienti e di esperienze riparative può favorire l'integrazione della memoria traumatica e la costruzione di nuovi modelli relazionali.

Narrarsi all'interno di una relazione sufficientemente sicura significa trasformare il trauma da esperienza indicibile a storia condivisibile.

Non significa cancellare il dolore, ma sottrarlo al silenzio, alla vergogna e alla manipolazione.

È in questa possibilità di attribuire un nuovo significato alla propria storia che risiede uno dei più potenti processi di guarigione.

### Conclusioni

Promuovere relazioni fondate sul rispetto, sul consenso e sulla reciprocità, prevenire le derive manipolative e mantenere viva l'attenzione verso i segnali di disagio rappresentano una responsabilità individuale e condivisa. La prevenzione del maltrattamento e dell'abuso non può limitarsi all'individuazione delle situazioni di rischio o all'intervento successivo al trauma, ma richiede la costruzione di una vera e propria cultura della relazione, nella quale ogni persona venga riconosciuta nella sua irriducibile dignità e nella sua vulnerabilità.

In questa prospettiva appare particolarmente significativo il pensiero di Emmanuel Levinas, secondo il quale l'incontro con il volto dell'altro costituisce un appello etico originario che precede ogni scelta e ogni norma. Il volto dell'altro, soprattutto quando esprime fragilità, sofferenza o dipendenza, ci interpella e ci rende responsabili (Levinas, 1961).

Analoga centralità assume il concetto di cura elaborato da Luigina Mortari, la quale sottolinea come la cura autentica non sia un insieme di tecniche o di interventi, bensì una disposizione etica fondata sull'attenzione, sulla sensibilità e sulla capacità di accogliere l'altro nella sua unicità. Avere cura significa «esserci» per l'altro senza invaderne lo spazio, riconoscendone bisogni, desideri e limiti, e sostenendone la possibilità di esprimersi liberamente (Mortari, 2006; 2015).

In questa prospettiva, la prevenzione delle dinamiche manipolative richiede non solo competenze professionali, ma anche la coltivazione di una sensibilità relazionale capace di cogliere precocemente i segnali di disagio e di sofferenza.

Bambini, adolescenti e adulti coinvolti in relazioni caratterizzate da manipolazione o abuso spesso non riescono a nominare ciò che stanno vivendo. La loro sofferenza si manifesta attraverso segnali indiretti: cambiamenti nel comportamento, difficoltà emotive, chiusure improvvise, sentimenti di vergogna o di colpa, richieste di aiuto appena accennate. Saper intercettare questi segnali significa esercitare quella che Mortari definisce una «attenzione pensosa», ossia uno sguardo vigile, rispettoso e profondamente umano, capace di avvicinarsi all'altro senza giudicarlo e senza sostituirsi a lui.

È in questa cultura della cura, del rispetto reciproco e della responsabilità verso l'altro che si costruiscono i più efficaci fattori di protezione contro il trauma. Una società che educa al consenso, che riconosce e tutela la vulnerabilità, che promuove relazioni fondate sulla reciprocità e sul rispetto dei confini personali, crea le condizioni affinché la sofferenza possa essere riconosciuta precocemente e trasformata, attraverso relazioni significative e riparative, in possibilità di crescita, resilienza e rinnovata fiducia nella vita.

## Bibliografia essenziale

- Anda R.F., Felitti V.J. et al. (2006). *The enduring effects of abuse and related adverse experiences in childhood*. European Archives of Psychiatry and Clinical Neuroscience, 256, 174-186.
- Bowlby J. (1969). *Attachment and Loss*. Vol. 1: Attachment. New York: Basic Books.
- Bremner J.D. (2003). *Long-term effects of childhood abuse on brain and neurobiology*. CNS Spectrums.
- Cyrulnik B. (2002). *I brutti anatroccoli*. Milano: Frassinelli.
- Dutton D.G., Painter S. (1993). *Emotional attachments in abusive relationships*. Violence and Victims, 8, 105-120.
- Fairbairn W.R.D. (1952). *Psychoanalytic Studies of the Personality*. London: Routledge.
- Felitti V.J. et al. (1998). *Relationship of childhood abuse and household dysfunction to many leading causes of death in adults*. American Journal of Preventive Medicine, 14(4), 245-258.
- Fonagy P., Target M. (1997). *Attachment and reflective function*. Development and Psychopathology, 9, 679-700.
- Herman J.L. (2022). *Trauma and Recovery*. New York: Basic Books.
- Hughes K. et al. (2017). *The effect of multiple adverse childhood experiences on health*. The Lancet Public Health, 2(8), e356-e366.
- Levinas, E. (1961). *Totalità e Infinito. Saggio sull'esteriorità*. Milano: Jaca Book (ed. it. 1980).
- Levinas, E. (1974). *Altrimenti che essere o al di là dell'essenza*. Milano: Jaca Book.
- Main M., Hesse E. (1990). *Parents' unresolved traumatic experiences and infant disorganized attachment*.
- Masten A.S. (2021). *Resilience in Development and Psychopathology*. Cambridge University Press.
- Mortari L. (2006). *La pratica dell'aver cura*. Milano: Bruno Mondadori.

Mortari L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Mortari L. (2021). *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Perry B.D. (1995). *Childhood trauma and the neurobiology of adaptation*.

Schore A.N. (2019). *Right Brain Psychotherapy*. New York: Norton.

Siegel D.J. (1999). *The Developing Mind*. New York: Guilford Press.

Stark E. (2007). *Coercive Control*. Oxford University Press.

Teicher M.H., Samson J.A. (2016). *Enduring neurobiological effects of childhood abuse and neglect*. Journal of Child Psychology and Psychiatry, 57(3), 241-266.

Van der Kolk B.A. (2014). *The Body Keeps the Score*. New York: Viking.

Winnicott D. W. (1965), *The Maturation Processes and the Facilitating Environment: Studies in the Theory of Emotional Development*, London, Hogarth Press.

Winnicott D. W. (1971), *Playing and Reality*, London, Tavistock.

## SCHEDE DI LAVORO

Le schede che proponiamo vorrebbero promuovere un approccio delicato e rispettoso al tema degli abusi nelle relazioni educative e affettive. Trattare del tema degli abusi in ambito pastorale può produrre paura e rifiuto poiché si tratta di argomenti perturbanti e di dinamiche che mai dovrebbero verificarsi. Tuttavia, comprendere quali possano essere i meccanismi relazionali soggiacenti a questi fenomeni - e che si potrebbero innescare - può costituire un importante strumento di sensibilizzazione volto a prevenire il verificarsi del fenomeno.

Partiremo con un approfondimento della trascuratezza, per poi passare a parlare di manipolazione emotiva, per giungere al tema degli abusi e dei maltrattamenti veri e propri.

## TRASCURATEZZA

### STIMOLO: DUE CORTOMETRAGGI

#### “Alike”

<https://youtu.be/NHKZFbMzGQM>

#### “Se vogliamo cambiare il mondo”

<https://www.youtube.com/watch?v=vUdRxMr7fOk>

### ATTIVAZIONE/DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

#### “Alike”

Per un'introduzione e commento:

<http://www.sistemagenerale.com/2019/11/14/alike-un-cortometraggio-per-riflettere/>

Partendo dalla visione del corto metraggio si può proporre di rispondere alle seguenti domande per avviare la discussione e il confronto:

- In cosa si concretizza la trascuratezza del padre nei confronti del figlio?
- Quali sono i segnali che il figlio dà al padre del suo disagio?
- Per quale motivo il padre non coglie i segni del disagio del figlio?
- Cosa può rappresentare il violinista nel parco?

#### “Se vogliamo cambiare il mondo”

Partendo dalla visione del cortometraggio si può proporre di rispondere alle seguenti domande per avviare la discussione e il confronto:

- In quale modo questo video ci parla di trascuratezza?
- Cosa possono rappresentare i binari che dividono la vita dei personaggi?

## APPROFONDIMENTI

- Articolo: “Trauma da Trascuratezza o Neglect: di diritti negati e violenza nascosta, ancora poco (ri)conosciuta” (Caterina Visioli) su <https://www.aisted.it/trauma-neglect-Visioli>
- Articolo: “Neglect: il trauma nascosto della trascuratezza infantile”, (Francesco Bulli) su <https://ipsico.it/news/neglect-il-trauma-nascosto-della-trascuratezza-infantile/>
- Articolo: “Dalla trascuratezza alla cura: elementi di vicinanza e sicurezza nell’età dello sviluppo”, (D. Giovanini, S. Grassi, L. Ricci) su <https://www.doceat.org/wp-content/uploads/2024/02/Atti-convegno-SIMP.pdf>

N.B. alla fine degli articoli è presente una ulteriore bibliografia

## FILMOGRAFIA

Questi film mostrano i segnali precoci e progressivi di trascuratezza che possono evolvere in forme di abuso.

**“Un sogno chiamato Florida” (The Florida Project) (2017)**, di Sean Baker

Eccellente nel mostrare la trascuratezza “invisibile”: una madre immatura che espone la figlia a situazioni inadeguate, instabilità abitativa, mancanza di routine.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=w5N4TRTKE30>

**“Mommy” (2014)**, di Xavier Dolan

Mostra una madre single che oscilla tra amore intenso e comportamenti dannosi verso il figlio adolescente con problemi comportamentali.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=jDdKtIaO8Ys>

**“Short Term 12” (2013)**, di Destin Daniel Cretton

Ambientato in una casa-famiglia, mostra vari bambini con storie di trascuratezza e abuso, con flashback che rivelano i segnali iniziali ignorati.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=LfwabBAwzJU>

### **“Captain Fantastic” (2016), di Matt Ross**

Mostra come l’isolamento sociale, anche se motivato da ideali, può costituire una forma di trascuratezza educativa ed emotiva.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=gQ6u5IQDde4>

### **“Cafarnao - Caos e miracoli” (2018), di Nadine Labaki**

Film libanese che documenta la trascuratezza estrema in contesto di povertà, mostrando come i bambini vengono lasciati senza protezione.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=ULUo0048xZE>

## **PROPOSTA DI POSSIBILI TESTI PER L’APPROFONDIMENTO Magistero**

### **Il gioco è importante per la vita di un bambino:**

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/june/documents/papa-francesco\\_20140607\\_societa-sportive.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/june/documents/papa-francesco_20140607_societa-sportive.html)

In questo discorso di papa Francesco emerge il ruolo educativo/formativo dell’attività ludica e sportiva.

### **Catechesi di Papa Francesco sui bambini:**

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150318\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150318_udienza-generale.html)

“E allora i bambini possono insegnarci di nuovo a sorridere e a piangere. Ma, noi stessi, dobbiamo domandarci: io sorrido spontaneamente, con freschezza, con amore o il mio sorriso è artificiale? Io ancora piango oppure ho perso la capacità di piangere? Due domande molto umane che ci insegnano i bambini”.

### **Catechesi di Papa Francesco sui bambini:**

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150408\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150408_udienza-generale.html)

“Tanti bambini fin dall’inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è vergognoso! Non scarichiamo sui bambini le nostre colpe, per favore! I bambini non sono mai ‘un errore’”.

# MANIPOLAZIONE EMOTIVA

## STIMOLO

“Rapunzel” (Disney, 2010) - Estratto

<https://www.youtube.com/watch?v=GVQnEeE7tbo>

## ATTIVAZIONE/DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

Per un'introduzione e commento:

<https://www.laltrofemminile.it/2024/09/23/rapunzel-e-madre-gothel-la-violenza-domestica-spiegata-nella-filosofia-di-disney/>

Partendo dalla visione del cortometraggio si può proporre di rispondere alle seguenti domande per avviare la discussione il confronto:

- Su cosa Gothel fa leva per tenere segregata Rapunzel?
- Perché Rapunzel ascolta Gothel?
- Cosa succede quando ad ingannarci/sfruttarci è qualcuno di cui ci fidiamo o di cui abbiamo bisogno?
- Come distinguere protezione e controllo?
- Quando si esercita un ruolo di protezione/guida/accudimento come non cadere nella tentazione di controllare troppo l'altro?
- Che cosa può attivare un cambiamento in chi vive una situazione di manipolazione?

## APPROFONDIMENTI

- Libro: “Molestie morali: la violenza perversa nella famiglia e nel lavoro”, Marie-France Hirigoyen, Einaudi, 2000
- “L'abuso spirituale. Elementi di riconoscimento e di contesto”, SNTM, 2025, in [https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/AbusiSpiritali\\_Aprile2025.pdf](https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/AbusiSpiritali_Aprile2025.pdf)

## FILMOGRAFIA

Questi film illustrano dinamiche familiari connotate da aspetti di manipolazione.

**“Il bambino cattivo”** (2013), di Pupi Avati

La triste infanzia di Brando, un bambino di 11 anni, vittima dei litigi e delle recriminazioni dei genitori. Questi, entrambi professori universitari, sono in conflitto da anni e strumentalizzano il figlio come testimone di ciò che accade.

Trailer: <https://www.facebook.com/Raicomspa/videos/il-bambino-cattivo/407850367623135/>

**“Mamma non vuole”** (2016), di Antonio Pisu

Il film propone in quindici minuti la vicenda di Amedeo Gagliardi, presentatore e conduttore televisivo, che interpreta sé stesso nel raccontare la sua esperienza con la “Sindrome da alienazione parentale”, fenomeno che coinvolge i figli minori in caso di divorzio conflittuale dei genitori.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=P8M0f6A8SaQ>

**“Mother”** (2009), di Bong Joon-ho

Una madre è disposta a tutto per provare l’innocenza del figlio disabile coinvolto in un omicidio. Un film sull’amore estremo, anche ossessivo.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=B-ulR3GdSTY>

**“Hereafter”** (2010), di Clint Eastwood

Un riluttante sensitivo americano, una giornalista francese e un ragazzino inglese si confrontano con i confini misteriosamente superabili tra la vita e la morte.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=ZFzs8sSMT04>

**“La famiglia Bélier”** (2014), di Eric Lartigau

Paula Bélier ha sedici anni ed è interprete e voce della sua famiglia. Perché i Bélier, agricoltori della Normandia, sono sordi. Paula scopre di avere un grande talento nel canto, ma indecisa se restare con la sua famiglia o seguire la sua vocazione, cerca in segreto un compromesso impossibile.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=UOHtcFR4nfw&t=5s>

**“Matilda 6 mitica”** (1996), di Danny DeVito

Una ragazzina dotata di capacità intellettive speciali si ribella ai genitori negligenti.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=pcvIHZHAY5Q>

## PROPOSTA DI POSSIBILI TESTI PER L'APPROFONDIMENTO

### Magistero

<https://www.chiesacattolica.it/il-messaggio-per-la-48a-giornata-nazionale-per-la-vita/>

## ABUSO / MALTRATTAMENTO

Parlare dell'abuso sessuale e del maltrattamento fisico verso l'infanzia risulta sempre complesso e delicato, ma appare necessario avere le informazioni necessarie per costruire la capacità di intercettare le precondizioni per il verificarsi di questi comportamenti al fine di scongiurarli o, nella peggiore delle ipotesi, avere il coraggio di cogliere i primi segnali del loro possibile verificarsi per attuare i tempestivi e doverosi interventi di protezione e segnalazione alle Autorità competenti.

Vengono di seguito proposti diversi stimoli sul tema, tra cui poter scegliere in funzione della sensibilità dei partecipanti al percorso di formazione: il cortometraggio "Il circo della farfalla" affronta il tema della mancanza di rispetto per le fragilità ed emozioni dell'altro e dello sfruttamento economico del corpo dell'altro. La canzone "Qualcuno mi renda l'anima", in cui il tema dell'abuso sull'infanzia è più esplicito, ha un forte impatto emotivo, soprattutto nella versione live. L'équipe formativa potrà scegliere tra gli stimoli proposti quali utilizzare.

### STIMOLO

**"Il circo della farfalla"** (2009), di Joshua Weigel

Will è un uomo senza braccia e senza gambe per una rara malattia genetica già presente fin alla nascita chiamata tetramelia; da una condizione in cui era disprezzato riesce a riscattarsi e dimostrare il suo valore a tutti.

<https://www.youtube.com/watch?v=zWHUKd-GORM>

### ATTIVAZIONE/DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

Per un'introduzione e commento:

[https://www.chiesadimilano.it/servizioperlacatechesi/files/2017/04/Allegato6-RecensioneecortometraggioIlCircodellaFarfalla\\_7.83533.pdf](https://www.chiesadimilano.it/servizioperlacatechesi/files/2017/04/Allegato6-RecensioneecortometraggioIlCircodellaFarfalla_7.83533.pdf)

Partendo dalla visione del cortometraggio si può proporre di rispondere alle seguenti domande per avviare la discussione il confronto:

- Chi vive una condizione di difficoltà/immaturità/disabilità è più vulnerabile allo sfruttamento?
- Perché può essere difficile uscire da una situazione di abuso/sfruttamento?

## STIMOLO

Canzone: **“Qualcuno mi renda l’anima”**, Renato Zero

<https://www.youtube.com/watch?v=IJOIGKbNSXs> (versione studio di registrazione)

<https://www.youtube.com/watch?v=PNgsNO6guTk> (versione live)

Partendo dall’ascolto, o dall’ascolto e dalla visione della canzone, si può proporre a ciascun partecipante di scrivere su un post it l’emozione principale sperimentata nel corso dell’ascolto e poi di mettere i post it su un cartellone.

Dopo la lettura delle emozioni si possono porre queste domande per avviare la discussione il confronto in gruppo:

- Quali emozioni ho sentito di più io?
- Quali emozioni esprime l’autore?
- Come descrive l’autore l’atteggiamento di chi aveva accanto?
- C’è una risposta al perché più volte chiesto dall’autore? Quale?

## FILMOGRAFIA

**“Precious”** (2009), di Lee Daniels

Rimasta incinta per la seconda volta a causa del suo stesso padre, la sedicenne Claireece ‘Precious’ Jones non sa né leggere né scrivere e subisce gli abusi costanti di una madre malvagia. Grazie all’aiuto della paziente professoressa Rain, la giovane ragazza comincia ad acquistare fiducia in se stessa e nelle proprie capacità.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=1Ilmps8nCCF>

**“C’è ancora domani”** (2023), di Paola Cortellesi

Ambientato nel secondo dopoguerra a Roma, “C’è ancora domani” racconta la storia di Delia, una madre e moglie che, intrappolata in un matrimonio segnato dalla violenza e dalla sopraffazione, trova la forza di immaginare – e costruire – un futuro diverso per sé e per sua figlia.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=dD8ru7mFXuo>

**“Mani rosse”** (2018), di Francesco Filippi

Il film affronta il delicato tema degli abusi domestici, e in particolare quelli verso i minori.

Film: <https://www.raiplay.it/video/2019/11/mani-rosse-7baa4cff-f453-4037-9fd8-dea0ec027b75.html>

**“Ma tutto questo Alice non lo sa”** (2023), di Alessandro Carrieri

Una storia di abuso sui minori. Oltre a cercare di sensibilizzare sul tema degli abusi, l’obiettivo principale del corto è denunciare le lungaggini giudiziarie che una vittima di violenza in generale e di abusi sui minori nello specifico, deve affrontare prima che venga inflitta una giusta pena al suo carnefice.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=NXNvveaz9pA>

## APPROFONDIMENTI

- “Prima i bambini”, E. Lamarque, Franco Angeli, 2016
- “Le ferite degli abusi”, Anna Deodato, p. Amedeo Cencini, d. Gottfried Ugolini, SNTM 2021  
<https://tutelaminori.chiesacattolica.it/le-ferite-degli-abusi/>
- <http://terredeshommes.it/news/abusi-sui-minori/>
- Scheda UNICEF violenza sui minori  
<https://www.datocms-assets.com/30196/1607945436-schedaviolenzaminorenni.pdf>
- Scheda Consiglio Nazionale ordine degli psicologi  
[https://www.psy.it/wp-content/uploads/2019/07/Maltrattamento-e-abuso-allinfanzia.-Indicazioni-e-raccomandazioni\\_luglio.pdf](https://www.psy.it/wp-content/uploads/2019/07/Maltrattamento-e-abuso-allinfanzia.-Indicazioni-e-raccomandazioni_luglio.pdf)

*Servizio Nazionale  
per la tutela minori  
e adulti vulnerabili  
della Conferenza  
Episcopale Italiana*



A CURA DEL SERVIZIO NAZIONALE  
PER LA TUTELA MINORI  
E ADULTI VULNERABILI  
DELLA CONFERENZA  
EPISCOPALE ITALIANA

[TUTELAMINORI.CHIESACATTOLICA.IT](http://TUTELAMINORI.CHIESACATTOLICA.IT)

[GRAFICA: OTTAVIOSOSIO.IT](http://GRAFICA: OTTAVIOSOSIO.IT)